



Nuove chiese in Italia: cantieri, progetti e “partecipatio”

Il ritorno all'urbano ci consegna nuove chiese e nuovi percorsi di realizzazione

Ad appena due anni dall'inchiesta che il giornale dedicò a **“Le chiese di quest'ultimo lustro”** occorre predisporre un aggiornamento e trarne qualche osservazione, ponendo lo sguardo sui processi più che sui risultati che citeremo in modo cursorio, appena illustrando le opere realizzate. A queste condizioni la situazione si può così riassumere.

Iniziative particolari della CEI

Tra le iniziative dell'**Ufficio Nazionale per l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana** iniziano a maturare i frutti dei **“Percorsi diocesani”** (2013). Delle tre sedi allora considerate e già citate nella suddetta inchiesta, a **Forlì** si attende l'avvio delle benne per il progetto di **Caveja Studio**; a **Cinisi** l'opera dello **studio Kuadra** ha visto la posa della prima pietra, mentre in Diocesi di **Lucca**, a

Viareggio, nel giugno scorso la **chiesa della Resurrezione** è già stata consegnata alla comunità del Varignano con un cantiere lampo che in soli due anni ha visto la demolizione della precedente struttura (1985) e l'edificazione della nuova, costruita nella massima tutela della memoria collettiva, ricalcando la sagoma parallelepipedica del precedente volume – vera CPU del quartiere –, strappando e ricollocando gli affreschi interni (ampia opera di Massimo Micheli), riutilizzando gli elementi lapidei del precedente presbiterio per la cappella feriale e le tavole delle precedenti sedute per le nuove panche. La rapidità della costruzione orchestrata da **TAMassociati** raccoglie l'esperienza che lo studio ha maturato in territori e temi lontani e laici con materiali e tecnologie innovative, quasi la chiesa fosse un ospedale da campo assemblato con pareti X-Lam e iniezioni di fotovoltaico che non pregiudicano la luminosità metafisica degli shed voltati a settentrione. L'accelerazione di un simile costruire consegna l'opera in anticipo rispetto a quelle della precedente stagione concorsuale, avviata dalla CEI con l'ultima serie dei **“Progetti Pilota”** (2011): la **Chiesa di Santa Maria Goretti a Mormanno**, firmata **Mario Cucinella Architects**, **Sant'Ignazio da Laconi ad Olbia**, di **Francesca Leto**, la **Chiesa di Gesù Redentore a Ferrara**, opera di **Benedetta Tagliabue**, sono cantieri avviati e in fasi diverse di avanzamento ma nessuno è ancora giunto a conclusione.

Se la velocità dei processi non può esser considerata misura del loro successo, si deve però riscontrare con favore che i **percorsi partecipativi** intervenuti a premessa dei bandi di concorso più recenti non hanno contribuito a rallentarne lo svolgimento. Ad oggi, delle quattro diocesi coinvolte nel percorso denominato CLILAB, [già citato dal nostro giornale](#), la diocesi di **Monreale** per la **Parrocchia di Santa Maria del Rosario a Terrasini** (Palermo) sta componendo il bando di concorso, mentre quello relativo alla **Parrocchia di Santa Maria di Acquaviva a Simeri Mare**, nella Diocesi di Cantazaro-Squillace, è previsto a breve.

Relativamente alla Diocesi di **Oppido Mamertina-Palmi**, il concorso per la nuova

chiesa parrocchiale di **Santa Teresa del Bambin Gesù a Cannavà di Rizziconi** (Reggio Calabria) è addirittura già stato espletato e vinto dal gruppo di lavoro coordinato da **Maria Teresa Morano**, per un inserimento garbato nel contesto, come mostrano il video e i materiali del concorso consultabili sul [sito dell'Ufficio Nazionale per l'edilizia di Culto](#), con tutte le proposte pervenute alla competizione.

Finanziamenti ordinari all'Edilizia di Culto

Accanto alle iniziative speciali della CEI, vi sono poi i progetti ordinari, con cui l'Ufficio Nazionale in taluni casi coadiuva la stesura e l'organizzazione dei bandi di concorso, mentre in altri si limita a cofinanziare le opere (fino al 75% dell'importo lavori) in conformità alle nuove disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI (2018).

Nel primo gruppo d'iniziative, cui si accede su invito a seguito di manifestazione d'interesse, recentissima è l'assegnazione ancora a **Caveja Studio** del progetto per la parrocchia di **San Biagio Vescovo e Martire a Locri**. Sul secondo fronte, invece, merita menzione la **Chiesa del Buon Ladrone a San Lazzaro di Savena** (Bologna), opera di un vasto team di progettazione (**INOUTarchitettura, LADO architetti, LAMBER + LAMBER**): l'opera è stata dedicata nel luglio scorso a seguito di un progetto che si è evoluto partecipativamente dal 2010, con la comunità intervenuta nel determinare il carattere monolitico della casa-chiesa secata poi da una fenditura di luce, la disposizione dell'assemblea (sperimentata per diverse domeniche in modo provvisorio nel salone della comunità), e perfino la forma degli arredi liturgici in selenite sbazzati a forza di martello pneumatico durante una festa comunitaria che la contemporaneità leggerebbe come un'autentica *performance*.

Qualche conclusione

Complessivamente si assiste a un **cambiamento di ruolo dell'Ufficio Nazionale per l'Edilizia di Culto**: da mero "sportello di cassa" a garante e collaboratore nei processi di progettazione. L'evidente inerzia del sistema è per la gran parte conseguenza di strutture diocesane che preferirebbero invece un'erogazione a favore della consueta autonomia, salvo accorgersi (sovente in ritardo) di non avere le competenze per gestire, leggere e giudicare i processi di cui ambirebbero essere solitari promotori.

L'elemento più nobile di questa dialettica è evidentemente il **rapporto tra globale e locale**, in particolare tra un linguaggio dell'architettura (e ancor più della liturgia) che interpreta tendenze delle quali gli abitanti dei territori italiani potrebbero non avere mai visto manifestazione, e mai nemmeno avere sentito parlare, alla faccia di Concilio Vaticano II, televisione e Ikea. Dai "Progetti pilota" alle attuali esperienze di Cli-Lab, **il rapporto con il contesto e con le comunità locali**, piuttosto che un elemento di giudizio dei progetti, **è stato portato a loro condizione iniziale**, vincolo dei concorsi già dai documenti preliminari di progettazione, redatti a seguito di cammini di partecipazione adeguatamente sviluppati.

Nel complesso, si può ravvisare il completarsi di una circolarità tra due movimenti concorrenti: dalla Chiesa al Mondo, dal Mondo alla Chiesa. Del resto, per entrambe le opere realizzate, positivo è stato l'apporto di competenze, metodi e tecniche tipiche di realtà mondane. La "partecipazione piena" (ancor più che attiva) dei fedeli al Mistero celebrato che fu obiettivo e scopo ultimo del Movimento Liturgico e, quindi, del Concilio Vaticano II, si completa ora con questa "partecipazione", costruitasi nei contesti laici come strumento e metodo di democrazia e consapevolezza dei cittadini dei propri diritti e di ciò che essi *sono*. La compresenza di questi due movimenti concorrenti, *participatio actuosa* alla liturgia e *participatio actuosa* alla gestione fisica e politica dei luoghi, tende a **garantire alla comunità un doppio specchio per maturare una nuova e migliorata percezione di sé**, in

riferimento ad un forte radicamento locale. L'azione del progettista ne dovrebbe allora risultare facilitata, forgiando la propria ispirazione sulla certezza di un desiderio già transitato dall'essere individuale ("mio") a collettivo ("nostro"), da universale (la liturgia) a locale (questa liturgia).

L'acquisizione di simili processi in seno al progetto potrebbe quindi schermarci anche da interpretazioni randagie dello spazio celebrativo e dei poli liturgici, rispetto ai quali, domande in apparenza puerili (chi celebra?, chi ascolta?, quando ascolta?...) faticano in molti casi a trovare una chiara interpretazione spaziale, rifugiandosi piuttosto nella copia acritica di modelli storici o di repertori contemporanei di contesti lontani. Si comprende allora che l'adozione di tali strumenti, a riconquistare l'integrità del discorso partecipativo, tanto nella liturgia quanto nella pianificazione, non designa solo un'eventuale opzione concorsuale ma anche e soprattutto una precisa ecclesiologia, sicché il grado di diffusione di queste tecniche (dall'indubbio rilievo pastorale) potrà esser considerato un elemento caratteristico onde valutare nel futuro la fisionomia della Chiesa tramite e oltre quella delle sue chiese.

About Author



Luigi Bartolomei

Nato a Bologna (1977), vi si laurea in Ingegneria edile nel 2003. È ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, ove nel 2008 ha conseguito il dottorato di ricerca in Composizione architettonica. Si occupa

specialmente dei rapporti tra sacro e architettura, in collaborazioni formalizzate con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ove è professore invitato per seminari attinenti alle relazioni tra liturgia, paesaggio e architettura. Presso la Scuola di Ingegneria e Architettura di Bologna insegna Composizione architettonica e urbana, ed è stato docente di Architettura del paesaggio e delle infrastrutture. È collaboratore de "Il Giornale dell'Architettura" e direttore della rivista scientifica del Dipartimento, "in_bo. Ricerche e progetti per il Territorio, la Città, l'Architettura"

[See author's posts](#)

 **Condividi** _____